

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno III - N° 17

Novembre-Dicembre 2007

Sassolini... missionari

Insieme verso Betlemme

Ogni tanto vale la pena di sognare

Non me ne vogliono i gruppi missionari e gli amici delle missioni che leggono abitualmente queste pagine se approfitto di questo spazio per gli auguri di Natale ai nostri missionari. E nemmeno questi pensino di essere trascurati, perché non si vedranno recapitare tanto di lettera su carta intestata per il tradizionale, dovuto e voluto augurio di Natale.

Ho pensato che questo spazio potesse essere il migliore per un augurio da condividere.

Le pagine che andrete leggendo nascono dalla convinzione di avviare ad una lettura del pensiero e del cuore dell'uomo che è alla ricerca di Dio. Ovunque, anche il più piccolo degli

uomini si chiede adesso se davvero Dio c'è.

Noi, dalla nostra parte abbiamo proprio il Natale: Dio c'è, è venuto in mezzo a noi, si è fatto carne nella singolarità di Gesù di Nazareth.

Una notizia del genere non può che generare agitazione, è sicuramente capace di mobilitare, non riesce per nulla a contenere la gioia.

La missione è tutto questo!

Possiamo pensare ad Natale continuo che la fede, grazie alla testimonianza, fa crescere nel cuore di ognuno.

Sia chiaro, comunque, che il tutto non è a buon mercato, non è qualcosa che puoi prendere o lasciare a seconda delle tue voglie, neppure è

possibile scegliere qualcosa e dimenticare altro. Anche questo è la missione. Se da una parte la scoperta è sconvolgente, dall'altra incontenibile diventa la risposta. Basterebbe lasciar parlare la vita di tanti amici, missionari e missionarie nel mondo, per renderci conto che il Natale non è bella favola, non ha il fine di ricomporre atmosfere artificiali di bene e bontà, non si limita ad un giorno solo, ma, con tutta la forza che contiene, è capace di sostenere la missione.

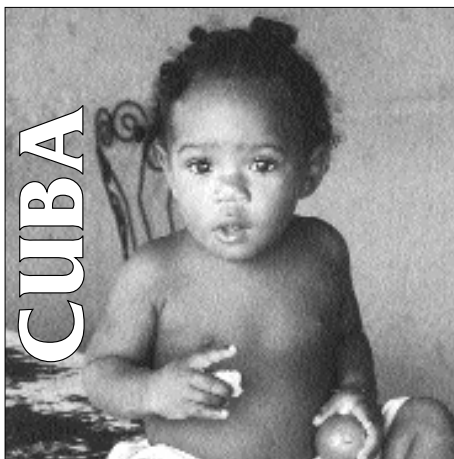
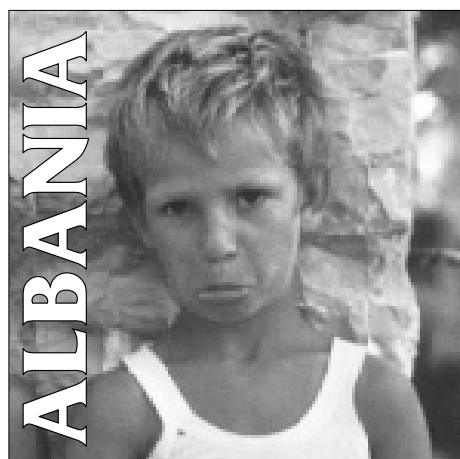
E il miracolo, come vorrei che si compisse una volta per tutte, è quello di ricordare agli uomini che sono fratelli, che vivono sulla stessa terra, hanno gli stessi diritti e doveri, sono, comunque, responsabili ciascuno dell'altro.

E, anche qui, come facciamo a non pensare che la missione abbia qualcosa da dire a questo proposito? Come impoverire la missionarietà con le nostre piccole beghe, i nostri recinti di privato, la nostra mania di essere protagonisti? E poi, perché cercare sempre quello che ci va bene, ci piace, ci realizza, così amiamo dire?

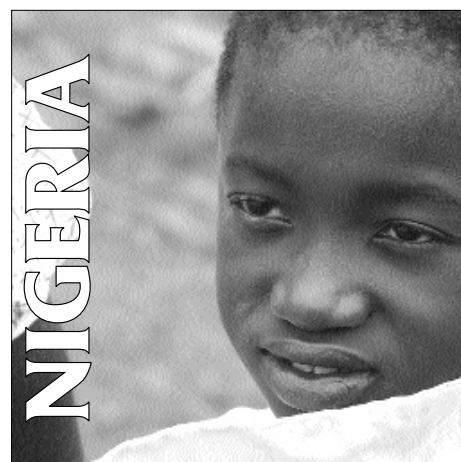
Qualche volta penso che i tradimenti più grandi verso Gesù ed il suo Vangelo non abbiano il volto dei peccati, che riconduciamo spesso ai limiti della fragilità, ma nascono dal poco desiderio di condividere il dono. Quello della vita, quello della fede, quello delle nostre capacità, quello della missione.

C'è sempre qualcuno che è più bravo degli altri, qualcuno che, se potesse a Dio stesso suggerirebbe come nascere oggi, quale posto scegliere, quali realtà incontrare, il nome stesso potrebbe affidarsi alla loro fantasia.

A patire tutto questo rimane una profonda realtà di Dio che è quella della comunione. Lui è Padre, lui è Figlio, lui è Spirito Santo. Quando si è trattato di avviare la sua Chiesa ne ha scelti dodici, e che razza di dodici! E poi, via via, nel tempo non è stato avaro di cercare volti e storie che, in modi diversi e fantasiosi, potessero raccontare la sua profondità. E se vogliamo anche noi essere dei suoi



in questo numero	
Insieme verso Betlemme	pag. 1-2
Non potevamo mancare...	pag. 3
C'è un "Mistero" che ci precede sempre!	pag. 4
Quando non si può stare senza Dio!	pag. 5
Una fede che parla nella vita	pag. 6
Al cuore è il valore della Parola	pag. 7
Incontrare Dio...lungo la strada	pag. 8
Restate qui nella gioia della fede!	pag. 9
Il bello di una ricerca per giungere a Dio	pag. 10
Canta la pace!	pag. 11
Informazioni	pag. 12





È disponibile presso il CMD un cd di canti di Natale, che un gruppo di amici ha preparato per partecipare all'iniziativa: "Canta la pace!... per ogni bimbo una melodia di pace". Chi fosse interessato, per un "presente" di Natale ad amici e conoscenti, si rivolga al CMD

non possiamo che cercare insieme la realtà della comunione.

Mi par di vedere qualche volto esterrefatto, qua e là nel mondo, che con espressione di stupore si chiede dove voglio arrivare.

È presto detto!

Vorrei tanto che questo Natale 2007 ci vedesse protagonisti di tanti passi verso la comunione. Sarà faticoso, perché non siamo naturalmente portati a tanto, ma sarà la condizione indispensabile per ritrovarci alla grotta di Betlemme.

Ai miei carissimi amici di trincea, quei missionari e quelle missionarie d'oltre mare, che guardano verso casa magari con un po' di nostalgia ed insieme di preoccupazione, una richiesta esplicita: aiutatevi a vivere questa comunione. Quando ci assale la tentazione di ridurre ad uno di voi la missione, ad un'opera unica l'impegno, ad un orizzonte limitato la preghiera, venite a ricordarci che la missione è sempre oltre, anche oltre voi stessi. Che il Signore è imprevedibile: è nato a Betlemme e rinasce oggi ovunque. Vi ha mandato in un posto specifico, ma vi ha fatto innamorare del tutto. E magari adesso a qualcuno sta chiedendo la fatica della vecchiaia e della malattia. Una missione che non riusciamo a capire, ma che forse è la verità di tutto il resto.

Metteremo così, qua e là, qualche piccolo tassello di comunione. Renderemo più vivo il nostro infaticabile impegno missionario.

Ai gruppi, così generosi ed attivi, fantasiosi e vivaci, dimentichi talvolta degli acciacchi dell'età, mi sento di augurare, ancora una volta, di scegliere la comunione.

Non ci rende più poveri impegnarci con gli altri, aprirci agli orizzonti della parrocchia, del vicariato della diocesi. Non ci porta via il missionario del cuore, un'attenzione condivisa, una carità che non si limita alle proprie conoscenze o alla fiducia riposta in qualcuno. Che paura, lasciatemelo dire, di quei gruppi che non hanno bisogno di niente e di nessuno e non sentono il desiderio di condividere il loro impegno con gli altri. Chissà che tipo di missione è questa?

Scegliere la comunione vuol dire andare insieme nelle grotte di oggi dove nasce un bimbo povero, ma depositario del dono della pace. Scegliere la comunione è rendere più forte e più vera ogni nostra preghiera e trovare in ogni impegno una profonda immersione nel mistero di Dio.

Mi piacerebbe continuare sull'onda

di questi auguri con il cuore aperto e la fiducia che nella nascita ci porta a guardare avanti, ma continuerei a rubare spazi agli altri.

Abbiamo vissuto l'esperienza diocesana del Sinodo.

I frutti del lavoro sinodale, le costituzioni approvate dal Vescovo, i decreti e le indicazioni, da soli, non cambieranno nulla, perderanno con il tempo la loro forza e diventeranno presto un ricordo.

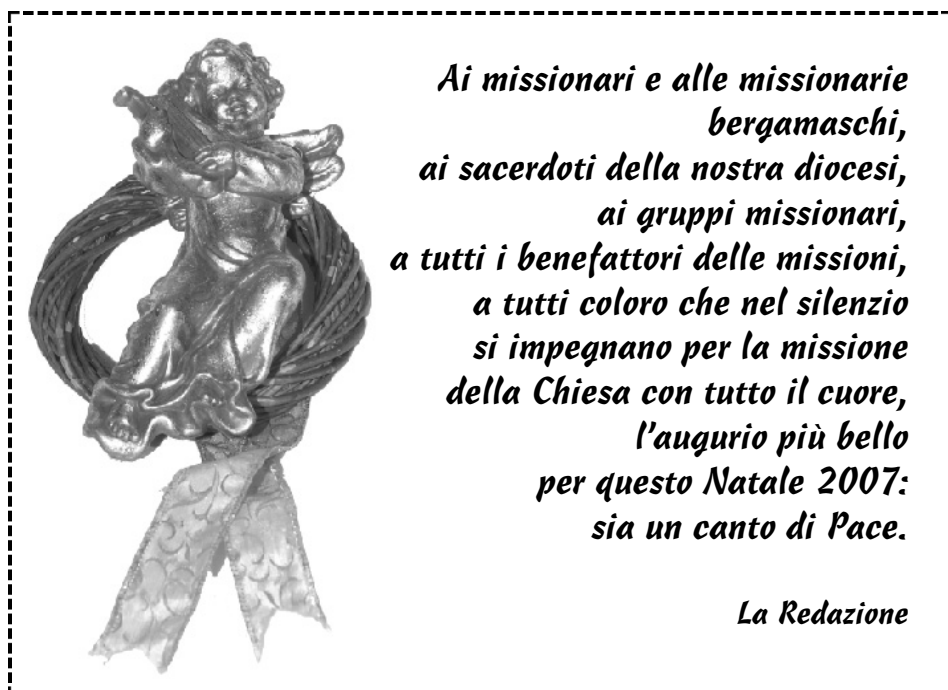
Ma, se avremo il coraggio di crederci insieme, di scegliere la comunione, costi quel che costi, riusciremo a vivere il nostro impegno missionario come un servizio alle nostre parrocchie che ricadrà a pioggia sui vicariati, sulla diocesi, su tutte le chiese con le quali viviamo lo scambio e l'incontro dei missionari.

L'augurio è quello di un Natale che abbia l'orizzonte dell'universalità.

Incontreremo tanti amici, scopriremo che è davvero bello impegnarci con e per i missionari, ci renderemo conto che alla missione abbiamo attaccato il cuore.

Buon Natale, cari amici, con un pensiero tutto particolare e fraterno per quelli che dalla trincea aspettano da noi tutta la nostra amicizia.

don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano



Ai missionari e alle missionarie bergamaschi, ai sacerdoti della nostra diocesi, ai gruppi missionari, a tutti i benefattori delle missioni, a tutti coloro che nel silenzio si impegnano per la missione della Chiesa con tutto il cuore, l'augurio più bello per questo Natale 2007: sia un canto di Pace.

La Redazione

Sinodo: esperienza di comunione

IV Convegno Nazionale dei Direttori dei Centri Missionari Diocesani

Non potevamo mancare...

Dal 17 al 20 settembre a Palermo tra il mare e la missione

Ancora una volta i Centri Missionari Diocesani sono invitati a farsi promotori della conversione missionaria della pastorale, da tempo e più parti desiderata, per divenire realmente "luogo e strumento" della coscienza e dell'impegno missionario della chiesa diocesana.

A 50 anni dall'Enciclica di Pio XII: *Fidei Donum*, non poteva mancare questo richiamo.

319 i partecipanti, in rappresentanza di 115 diocesi italiane.

Dopo gli arrivi del lunedì, che hanno permesso a chi è giunto in anticipo qualche ora di mare, sono iniziati i lavori.

Mons. Bressan, Arcivescovo di Trento e Presidente della Fondazione Missio e Mons. Giudici, Vescovo di Pavia, hanno offerto gli spunti introduttivi affidati poi ai lavori di gruppo.

Secondo le seguenti aree tematiche, i partecipanti hanno dato vita ad un simpatico confronto: il servizio dei cmd per una rinnovata missionarietà della Diocesi all'interno di una pastorale integrata e il progetto missionario diocesano; il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia. Dalla teoria alla pratica; il servizio della missione dei fidei donum preti e laici.

Il lavoro, ben coordinato e guidato, è stato interessante e il dibattito acceso, anche se, lo stupendo mare che fronteggiava il luogo del convegno invogliava ad una bella nuotata e a godere il caldo sole siciliano.

C'è stato anche chi, nelle pause del lavoro e della preghiera, che ha scandito le giornate del convegno, ha trovato il tempo per una nuotata, ma la serietà e l'impegno non sono mai mancati.

L'emergere di disparità, situazioni ed esperienze, hanno sorpreso chi, come me, era alla sua prima esperienza di incontri a livello nazionale. Se nel nord Italia si da per scontata la presenza e l'azione dei cmd, il centro ed il sud soffrono, per motivi diversi, la mancanza di strutture ed organizzazione. Qualche difficoltà, dunque,



nel comprendere i problemi reciproci e nel formulare proposte comuni.

L'incontro con le Chiese locali ha visto i convegnisti in visita ad alcune comunità parrocchiali locali per condividere momenti di preghiera e convivialità. Emozionante la celebrazione Eucaristica ed eccezionali i manichetti preparati dalle donne del posto, che hanno fatto onore alla proverbiale ospitalità siciliana.

Ma, nonostante il caldo sole, l'azzurro mare e i fragranti cannoli siciliani, giovedì 20 sono state presentate le sintesi dei lavori di gruppo.

E' possibile anticipare alcune suggestioni per area tematica.

Rispetto alla prima area si è evidenziata la necessità di istituire e rendere operativi i cmd dove ancora non ci sono suggerendo, per le diocesi più piccole, la cooperazione, a livello interdiocesano o, se necessario, a livello regionale. La necessità di costante formazione, sia a livello quadri dei cmd, nelle parrocchie e, particolarmente, nei seminari, rimane un punto fermo dei cmd con l'impegno di fornire itinerari di approfondimento.

La seconda area ha evidenziato il compito comunione dei cmd per farsi promotori di una missionarietà più aperta, che superi i limiti del territorio, che valorizzi l'incontro tra i diversi

gruppi parrocchiali con una particolare attenzione al mondo dei viaggi e degli immigrati.

La terza area ha evidenziato una scarsa propensione dei giovani allo slancio missionario, la necessità di esperienze in missione per i seminaristi, l'informazione e formazione del clero locale ad opera dei fidei donum rientrati, la valorizzazione dei fidei donum laici e della presenza di preti stranieri in Italia

Al sociologo bergamasco dott. Dario Nicoli, che ha presentato una ricerca della CEI sui fidei donum, è stata affidata la conclusione del convegno

L'esposizione, brillante ed esauriente, ha evidenziato l'importanza e l'impatto profondo che i fidei donum hanno rivestito nei 50 anni dalla loro istituzione e che rivestiranno in futuro, alla luce anche di una maggiore apertura ai laici.

È giunta l'ora della partenza e qualche fortunato, ha potuto prolungare di poche ore la propria, permettendosi di godere un po' di sole e di mare.

Alla prossima, sperando che la scelta del luogo sia altrettanto felice e gli argomenti da dibattere stimolanti.

Giuliano Pirovano

Sinodo: incontro di fede

La ricerca di Dio nel cuore dell'uomo

C'è un "Mistero" che ci precede sempre!

Diamo spazio alle testimonianze che raccontano il "volto" cercato di Dio

“... La chiesa vive oggi grandi opportunità: il bisogno materiale, ma più spesso quello affettivo, morale e spirituale, caratteristico delle società opulente, crea situazioni di particolare apertura a Cristo; la convinzione che il senso della vita – la cui ricerca accomuna tutti gli uomini – non si trovi nell'alienazione dell'alcool, delle droghe e degli eccessi sessuali, ma nel dono di sé e nell'amore portato e incarnato da Gesù. Cresce nelle comunità cristiane più giovani e vivaci la coscienza che il Vangelo e la sua pratica permettono una lettura critica della realtà e costituiscono la vera spinta per il cambiamento. Dalle Chiese dell'Africa, dell'America latina e dell'Asia provengono oggi testimonianze incisive di vitalità e di entusiasmo,

davanti alle quali le nostre comunità di antica cristianità rimangono stupite e spiazzate, ma sono anche sollecitate al cambiamento. I recenti Pontefici hanno ripetutamente collegato la nozione di 'speranza' a queste Chiese, perché esse contengono ed esprimono un potenziale in grado di svecchiare la prassi delle Chiese più consolidate”.

Queste parole dei Vescovi Italiani nell'ultimo documento in occasione del 50° della *Fidei donum*, ci introducono nelle testimonianze vive dei nostri missionari nelle prossime pagine. Abbiamo chiesto come, nei diversi luoghi del loro ministero l'uomo cerca, incontra, vive il mistero, di Dio. Parlano esperienze vive, incarnate, sofferte ed amate: questo è quello che conta!



Massimo Sandrinelli, P. Domenico Pedullà, Don Andrea Mazzoleni, Mariateresa Locatelli, Ivo Lazzaroni, Don Massimo Cornelli

Hanno fatto visita al CMD:



Assolari mons. Ottorino, Vescovo in Brasile



Baroni suor Maria Luisa, Zimbabwe



Brembilla padre Santino, Superiore Generale Monfortani



Caminati padre Vittorio, Mozambico



Colombi mons. Filippo, Brasile



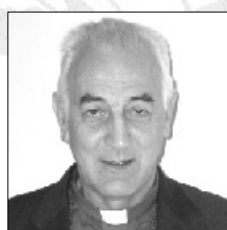
Maffeis padre Guglielmo, Uganda



Minelli suor Teresina, Mozambico



Pagani Mons. Alessandro, Vescovo in Malawi



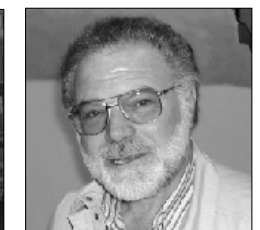
Panfilo Mons. Francesco, Vescovo in Papua Nuova Guinea



Rossi don Fiorenzo, Polinesia Francese



Sanguinetta Miriam, Brasile



Zinni padre Mario, Brasile

Sinodo: scoperta di Dio*L'esperienza viva per cogliere la presenza di Dio***Quando non si può stare senza Dio!***La ricerca di Dio è comun denominatore di un popolo*

Da più di vent'anni mi trovo in Nigeria, una nazione di circa 120 milioni di abitanti sparsi su un territorio che è tre volte l'Italia. Più di 300 gruppi etnici vivono in questa nazione africana: ogni etnia ha la sua lingua, tradizione, religione e cultura.

Dal nord al sud e all'est le differenze sono veramente tante in questa nazione tant'è che il Nigeriano tende ad identificarsi con la sua etnia, piuttosto che con la nazione.

Spesso mi sono chiesta: c'è qualcosa che, in profondità, accomuna i Nigeriani?

Certamente si possono trovare degli elementi comuni, ma senza dubbio c'è una cosa che spicca e accomuna i Nigeriani tra di loro: il loro forte senso religioso.

In tutti questi anni non ho mai incontrato nessuno che si sia dichiarato ateo.

Ricordo che una volta, durante un incontro con un gruppo di studenti di scuola superiore, mi capitò di dire che in Italia ci sono delle persone che si ritengono atee e che, perciò, dicono che Dio non esiste. Ricordo ancora la reazione dei ragazzi: Sister, ma com'è possibile?

Non riuscivano a capire.

Per un Nigeriano pensare che Dio non esiste è inconcepibile, la sua presenza è così evidente, come si può



dire che non c'è?

Dire che i Nigeriani hanno un forte senso religioso non vuol dire che tutti abbiano la giusta percezione di chi è Dio, anzi. Tuttavia, tutti hanno la coscienza della presenza di un Mistero che ci supera e che è più grande di noi e che spesso è da temere.

Nel mio villaggio, dove il cristianesimo è arrivato molto recentemente, gran parte della popolazione è ancora profondamente radicata nel sistema religioso tradizionale che ha il suo più alto rappresentante nel capo del villaggio, un sistema religioso che influenza tutta la vita della gente.

Dio è riconosciuto come creatore e

si chiama Kurum-mam, che nella lingua locale significa: Re del creato. Accanto a lui ci sono altri dei minori e spiriti in cui la gente crede e che vengono adorati in particolari luoghi sacri in diverse zone del villaggio, spiriti che hanno vari poteri e funzioni come quella di mantenere l'ordine e la giustizia.

Questo Kurum-mam, re del creato, è colui che, a tempo dovuto, dovrà provvedere per la pioggia essenziale per la sopravvivenza e se la pioggia, come spesso accade, tarda a venire, allora bisogna innalzare preghiere e fare digiuni per accattivarsi la benevolenza di questo dio, che probabilmente sta facendo capire di non essere soddisfatto del comportamento della popolazione.

Nel mio villaggio, come del resto in molti altri, non c'è ancora la corrente elettrica e quando non c'è la luna le notti sono veramente buie e silenziose. Quando però c'è la luna, allora tutto è diverso. Anche la notte è luminosa e nel villaggio, fino a tarda sera, si sentono i canti e le danze della gente e dei bambini, che con la luna piena possono stare svegli fino a tardi.

Non c'è perciò da stupirsi che la luna sia vista come una presenza misteriosa e amica, certamente vicina al Kurum-mam. E così ogni inizio d'anno, nelle tradizioni locali verso Novembre, si celebra il festival della luna.

All'apparire della prima luna nuova di novembre, verso le sei di sera, ogni anno tutte le famiglie del villaggio si ritrovano a gruppi e appena spunta la luna contemporaneamente nel villaggio si innalzano grida per scacciare gli spiriti maligni, seguite immediatamente da preghiere alla luna.

Si chiede alla luna di essere benevola verso tutti, di proteggere il villaggio, di far trovare il cibo necessario, di allontanare le guerre e di far vivere in pace.

Suor Caterina Dolci
Suore del Bambino Gesù,
missionaria in Nigeria

Suffragio perpetuo

Il mese di novembre ci riconduce al ricordo dei nostri defunti, di coloro che ci hanno voluto bene e fatto del bene.

Nell'Eucaristia possiamo vivere la comunione più profonda, più vera, possiamo sperimentare ancora una volta il grazie per ciascuno di loro.

Iscrivendo i nostri defunti al "Suffragio perpetuo" possiamo offrire loro una celebrazione mensile che, in diverse parti del mondo, un missionario celebra per i benefattori delle missioni bergamasche. La quota da versare è di 25 € ed il cmd rilascerà al benefattore un certificato d'iscrizione.

Il senso dell'offerta non sta nel pagare una S. Messa, ma nel partecipare personalmente all'impegno pastorale del sacerdote che celebra l'Eucaristia.

Dalle Ande al cuore dell'uomo: Dio è già presente

Una fede che parla nella vita

La ricchezza della religiosità popolare ed il profondo senso di Dio

L'esperienza di Dio in Perù è vissuta in un modo alquanto particolare, e con una certa carica emotiva che noi difficilmente abbiamo.

Per vari motivi storico-sociali-culturali, tra la gente della Costa e la Sierra (le Ande) del Perù c'è una significativa differenza nel vivere l'approccio con Dio, che non può essere trascurata. Per cui, parlare di come vive la gente del Perù l'esperienza di Dio, è d'obbligo lasciarsi trasportare verso il mondo della cosiddetta "religiosità popolare", ma anche cercare di avere un minimo approccio con il poliedrico mondo della "religiosità andina", e sarà ciò che tenterò di fare nelle prossime righe.

Nei miei diciassette anni di vita missionaria in Perù ho avuto la grazia di viverne sette annunciando il Vangelo tra la gente delle Ande. E' stata un'esperienza indicibile, soprattutto nei primi tre anni trascorsi facendo missioni popolari nel Sud-andino (Prelatura di Sicuani) tra i tremila cinquecento e i quattro mila metri d'altezza. Andavo di villaggio in villaggio, vivendo nelle loro semplici casette, mangiando ciò che mi offrivano, celebrando l'Eucaristia nella loro povera chiesetta e, ogni giorno, li incontravo nel lavoro i campi.

In alcuni villaggi il prete passava solo una volta all'anno per celebrare i sacramenti, in altri invece la gente non ricordava d'aver mai visto un prete nel loro villaggio. Ciò può essere giustificato dal fatto che sulle Ande il territorio di una parrocchia è molto esteso. Inoltre, non ci sono strade viabili che collegano facilmente i villaggi; il più delle volte bisogna andare a piedi per ore e ore, oppure, quando c'è la possibilità, si viaggia a cavallo, anche in questo caso per ore e ore.

Potete immaginare la gioia che provava la gente ad avere un "padrecito" in mezzo a loro per tutta una settimana. E durante l'incontro serale di preghiera e riflessione con la comunità cristiana trapelava la loro semplice fede incrostante di credenze religiose del mondo andino.

Non meraviglia se, con il passare degli anni, la gente della parte più alta

delle Ande viveva un sincretismo tra la religione dei loro padri, gli Incas, e il Vangelo imposto con la spada dai "conquistadores" spagnoli. Nel profondo del loro cuore non si era spenta la fede dei loro antenati nel dio "Inti" (il sole), nel dio "Apu" (la vetta della montagna più elevata della regione), nel dio "Cocha" (il lago), soprattutto nella "Pachamama" (la madre terra), considerata come fondamento e fonte di vita. Ad essi, ancor oggi, offrono libagioni e offerte; e per poter iniziare qualunque lavoro agricolo o di pastorizia è d'obbligo chiedere "il permesso" alla "Pachamama".

La religiosità andina è talmente animata da una spiritualità cosmica che attribuisce alla divinità un costante intervento nelle vicende umane. E sebbene Dio venga presentato come "Qualcuno" che è ben superiore ad ogni avvenimento quotidiano, il senso comune della loro fede lo percepisce, allo stesso tempo, molto vicino a sé in ogni circostanza della vita: si tratta della loro esperienza del Dio incarnato. Inoltre, il loro rapporto con Dio è talmente affettuoso, umile e rispettoso, che lo invocano con il termine familiare di "Tayta" (babbo): lo stesso atteggiamento avuto da Gesù con suo Padre quando lo chiamava "Abbà".

Tra le espressioni di questa spiritualità ci sono: le feste patronali, le processioni, la via crucis, le danze ed i cantici del folklore religioso, la devozione alla Madonna, ai santi e agli angeli, i pellegrinaggi, dove è possibile riconoscersi come Popolo di Dio in cammino. Lì il credente celebra la gioia di sentirsi immerso in mezzo a tanti fratelli, camminando insieme verso Dio che li attende.

Il camminare insieme verso i santuari (Q'oyllur Riti, Huanca, Muruhuay, Chacas, Luren, Lucumba, Cachuy, Chapi, Paucartambo, ...) ed il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, è in sé stesso un gesto evangelizzatore per mezzo del quale il popolo evangelizza sé stesso.

Inoltre, si identificano particolarmente col Cristo sofferente, lo guardano, lo baciano o toccano i suoi piedi feriti

come per dire: questi è Colui che mi amò e si è immolato per me.

Molti di essi: oppressi, ignorati, impoveriti, non abbassano le braccia, non si arrendono affatto. Con la loro religiosità caratteristica si afferrano all'immenso amore che Dio ha per loro e che gli ricorda permanentemente la loro dignità.

Potremmo essere tentati di tacciarli di idolatria, come qualcuno aveva già fatto ai tempi della Conquista spagnola, spingendoli in tal modo a chiudersi in se stessi, clandestinizzando la loro fede e i loro culti ancestrali.

Invece, per porre rimedio a eventuali carenze e difetti della religiosità andina, possiamo far tesoro di quanto ci insegna il Magistero della Chiesa, che ribadisce con insistenza la necessità "evangelizzare" la pietà popolare, metterla in contatto fecondo con la parola del Vangelo. Ciò la libererà progressivamente dai suoi difetti; purificandola, la consoliderà, facendo sì che ciò che è ambiguo acquisti una fisionomia più chiara nei contenuti di fede, speranza e carità.

Attraverso l'inculturazione del Vangelo, sbocceranno sicuramente quei semi della presenza del Verbo già presenti in ogni cultura.

Quindi, da parte nostra è necessario almeno un atteggiamento minimo di profonda umiltà, che ci permetta di scorgere la presenza e l'azione di Dio anche in mezzo a questa porzione del suo popolo. Perché dove l'evangelizzazione è stata insufficiente, la popolazione in gran parte esprime la propria fede soprattutto nella pietà popolare, che costituisce un valido e imprescindibile punto di partenza per ottenere che la loro fede acquisti maturità e profondità.

E poi, per poter "evangelizzare" la pietà popolare, il senso pastorale suggerisce una grande pazienza e un prudente senso di tolleranza, che si ispiri alla metodologia seguita dalla Chiesa nel corso dei secoli per affrontare sia i problemi dell'inculturazione della fede cristiana, sia le questioni inerenti alle devozioni popolari.

p. Francesco Agliardi
Missionario Confortano in Perù



Sinodo: esperienza di Dio*La sapienza africana parla alla vita***Al cuore è il valore della Parola***Con i Dogon "impressionante" l'esperienza di Dio*

“Un giorno Dio disse alla lepre: “Su presto, mettiti i sandali, hai un lungo viaggio da fare. Andrai a dire agli uomini che sono fatti per vivere”.

Mentre si prepara, la lepre tende le orecchie, non per nulla sono belle lunghe, e sente che Dio dice alla tartaruga: “E tu andrai a dire agli uomini che, se non usano la testa e il cuore con sapienza, moriranno”.

La lepre pensò tra sé: “Non mi sarà difficile arrivare alle case degli uomini prima della mia amica”.

E così in viaggio la lepre se la prese con comodo, passò il viaggio a fare festa e a bighellonare.

Dopo giorni e giorni di viaggio, quando arrivò alle prime case degli uomini si accorse che la tartaruga era arrivata da una settimana. È così che la morte è entrata nel mondo”.

Ho vissuto con i Dogon 5 anni, sono pochi per conoscere una cultura.

I Dogon è gente modellata dalle loro rocce, si accontenta di poco e non vuole dipendere da altri: che vergogna dover mendicare il cibo!

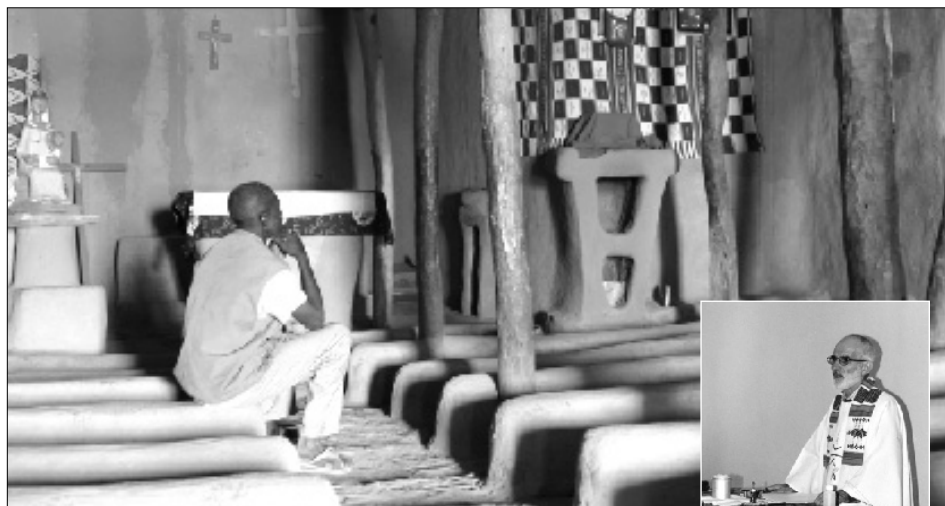
Quando distribuivo la comunione sulla mano ho visto tante mani piene di calli e duroni, screpolate come l'argilla dello stagno quando asciuga, eppure mi dicevo che, anche quelle mani, erano capaci di accarezzare il volto delicato dei loro bambini e degne di accogliere il corpo di Cristo.

I Dogon cosa pensano di Dio? Dicono che quando Dio crea, danza e dal vortice della danza e dall'abbondanza del cuore crea tutto, uomini compresi.

Credo abbiano trovato questa immagine contemplando la volta stellata del cielo, considerando la stella Sirio come il centro di tutto l'universo.

All'uomo però Dio ha dato la parola. I Dogon prendono sul serio la capacità di parlare

Nei loro villaggi, costruiti secondo la disposizione del corpo umano, i Dogon collocano il Togona al posto della bocca. Il Togona è la sala del consiglio dove solo gli uomini adulti e iniziati possono entrare, ma dove tutti devono abbassarsi e sono uguali seduti sulla



nuda roccia Davanti alla parola detta e ascoltata ci si deve fare piccoli. La parola lega, non si può dire una cosa al Togona e fare diversamente al villaggio. I prevaricatori e i violenti non hanno posto al Togona. E se qualcuno volesse erigersi sopra gli altri, le grosse travi, gli ricorderebbero di non fare il di più lasciandolo con un grosso bernoccolo. Il Togona infatti è alto poco più di 1m.

Hanno pure l'abitudine di dare ai figli dei nomi teofori. Per esempio: Amba – So, che vuol dire appunto Parola di Dio.

Ho avuto la fortuna di ascoltare, durante una messa, il Prologo di san Giovanni messo in musica e cantato da un Dogon: la Parola di Dio diventata carne in Gesù ha realizzato in pienezza le attese del popolo delle rocce.

Che impressione, amici miei!

Padre Alberto Rovelli
dei Padri Bianchi missionario in Mali

Giornata Missionaria sacerdotale - 3 dicembre 2007

Come di consueto si terrà il 3 dicembre presso la Casa missionaria dei Padri Saveriani ad Alzano l'incontro dei sacerdoti diocesani e religiosi in occasione della memoria di San Francesco Saverio. Sarà l'occasione per ricordare insieme il 50° della promulgazione dell'Enciclica Fidei Donum di Pio XII.

Nella tradizione missionaria della nostra Chiesa, che ha visto fiorire vocazioni missionarie maschili e femminili nel cuore di tanti e diversi istituti missionari ed aventi missione, trova spazio anche il movimento dei fidei donum come espressione di un presbitero che da sempre vive una certa generosità verso la realtà missionaria e concreta questa attenzione, anche attraverso l'invio di sacerdoti prima, e laici successivamente, come espressione dell'impegno della chiesa diocesana.

L'invito è rivolto a tutti i sacerdoti, diocesani e religiosi, presenti in Diocesi.

Il programma della mattinata prevede:

h 9,45 Accoglienza presso la casa dei Padri Saveriani ad Alzano

h 10,00 **Preghiera d'inizio**

“Presbiteri per la missione” Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato Vescovile

“In missione da presbiteri” don Alberto Brignoli, sacerdote fidei donum,

Direttore Sezione America Latina del Cum di Verona

Dibattito

h 12,30 Pranzo comunitario

Per motivi organizzativi è chiesto di comunicare la propria presenza entro il 30 novembre telefonando al cmd (035 4598480) oppure alla Casa dei Padri Saveriani di Alzano (035 513343)

Tante storie piene di Dio

Incontrare Dio... lungo la strada

Il missionario è solo strumento di un incontro più grande

Oggi pomeriggio ho incontrato una ragazza, primo anno di università, musica. Fino a due anni fa era divisa tra farsi protestante o cattolica. Poi, l'influenza del fratello, battezzato qualche anno fa, il governo che la assegna ad una scuola cattolica, la conoscenza di alcune compagne cattoliche, l'inserimento in gruppi cattolici, l'hanno portata ad avvicinarsi alla nostra chiesa.

Prima di lei ho visto una signora sui 50 anni. Il marito è cattolico, ma non frequenta. Si è sposata in chiesa perché la famiglia di lui, cattolica, ha insistito, ma non ha mai avuto occasione di frequentare la chiesa.

Il primo figlio ha avuto una malattia grave che l'ha portato alla perdita della memoria e a diverse malattie collaterali, con fatica di apprendimento. Lei, che lavora, fatica a curare questo giovanotto. Il marito non la sostiene. Dopo la morte della suocera, anch'essa cattolica, ha sentito l'esigenza di avvicinarsi

alla fede. Adesso spera di poter attirare suo marito di nuovo alla chiesa.

Qualche giorno fa ho parlato con un signore sulla sessantina. Da qualche anno è vedovo, continua a lavorare. Fa il camionista fuori e dentro della Cina. La moglie era cattolica, morta dopo una lunga malattia. Mi diceva che la moglie aveva fatto voto che, se guariva, si sarebbe dedicata all'evangelizzazione.

Lui, con candore, mi dice: "Adesso sento di dover continuare quello che mia moglie non ha potuto realizzare!" E mi racconta che a volte si ferma con il camion in una piazza, accosta le persone e inizia a dialogare con loro. Chiede loro se conoscono l'immagine di Gesù che ha sul vetro e alla fine regala un dvd che spiega la vita di Gesù.

Una volta, guidando il camion, ha visto un poveraccio, e ha pensato che avesse fame. Allora ha preso l'unico

panino che aveva, la sua cena, e glielo ha dato. Mi disse come questo povero all'inizio dubitava di lui, e scappò via. Allora, lui l'ha inseguito con il camion, fino a che gli ha dato il panino.

E diceva: "In quel posto non c'era niente, non si sarebbe potuto comprare niente. Io, sebbene fosse l'unico cibo e avevo fame, potevo guidare il camion fino alla città successiva e comprarmi qualcosa, tanto avevo un po' di soldi."

E mi raccontava che dopo qualche chilometro si è ricordato che avrebbe potuto dargli anche da bere, ma ormai ne aveva fatta di strada.

Che storie! Una più bella dell'altra. E quando vanno via, di solito sono pieni di gioia. Non penso che sia perché hanno incontrato me, ma perché nella loro vita hanno incontrato il Signore e presto diventeranno suoi figli.

padre Pier Paolo Dossi
missionario del PIME ad Hong Kong

ABBONAMENTO 2008

il sassolino nella scarpa...

Rinnovo abbonamento "Sassolino"

Siamo arrivati a 2100 copie!

Un traguardo non indifferente vista la giovane età del nostro "Sassolino".

E anche il gradimento sembra davvero buono.

Lungo l'anno si è deciso di inviare a tutti i sacerdoti bergamaschi il nostro bimestrale e poi, ad altri simpatizzanti del mondo missionario.

All'appello mancano ancora alcuni gruppi missionari e sarebbe molto bello che lungo questo anno pastorale maturassero anche altre adesioni. Se ci impegniamo tutti...

Anche per quest'anno l'abbonamento è di 10 € sia in Italia che all'estero.

L'invito rivolto ai gruppi è quello di farsi carico ciascuno degli abbonamenti per i missionari originari delle loro parrocchie e, magari, anche di altri che non sono della propria comunità.

Da parte nostra raggiungeremo, comunque, tutti convinti del valore di mantenere dei legami con i nostri missionari.

La redazione



Comunicazione ai parroci

L'economato del cmd comunica che, per agevolare le operazioni di chiusura di bilancio, è bene effettuare i versamenti del 2007 entro il 31 dicembre. Grazie per la collaborazione.

L'Economato

MODALITÀ DI VERSAMENTO:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Sinodo: presenza di Dio*Un luogo che trasuda il Mistero di Gesù***Restate qui nella gioia della fede!***La testimonianza di una scoperta che matura nei luoghi santi*

Qui dove vivo da 13 anni nel Romitaggio del Getsemani posto proprio di fronte alla Basilica dell'Agonia c'è la Porta d'Oro di fronte alla Porta Bella del Tempio, dove Pietro dice al paralitico: "...Quello che ho, ti do..." (At 3,6). E così nella mia pochezza cerco di dare ciò che ho di più prezioso: qualcosa della mia esperienza qui.

Leggendo l'ultimo numero del Sasolino colpisce, ma non stupisce, l'ardore con cui riferiscono i partecipanti del cmd al pellegrinaggio in Terra Santa e come non essere colpita da Valentino che dice di essere stato: "stregato" della serata passata al Romitaggio e della veglia nella Basilica dell'Agonia.

Si, perchè Gesù dove è passato su questa Terra è rimasto, Gesù è venuto per restare per sempre, è la Terra di Gesù, dice Giovanni Paolo II: "perché santificata dalla presenza fisica del Signore". Si viene in questi luoghi per vedere Gesù, per "stare con Lui" per ascoltare Lui il Vivente. Ci chiama all'incontro, alla comunione, ecco la potente attrattiva dei Luoghi Santi: Lui che ci attira a sé con la forza dell'amore.

È nel Mistero del Getsemani che Gesù mi aveva attratto a sé e sedotta e nel mio cammino spirituale ero già arrivata al punto di lasciare anche il mio lavoro per Lui; custodivo come fosse reliquia una fogliolina di ulivo portatami dal Getsemani. Non per caso che il Signore mi ha posto qui dove, io dico scherzando a chi mi chiede: "Sei ancora qui?" "Sì, perché ho preso sul serio le parole di Gesù: restate qui".

Padre Giorgio da alcuni anni aveva iniziato a trasformare il grande giardino abbandonato di fianco alla basilica del Getsemani per farne un prolungamento del Santuario della più grande preghiera di Gesù, realizzando così nel tempo dodici eremi per permettere a tutti coloro che già hanno negli occhi la terra di rispondere alla chiamata di Gesù: "Restate qui e pregate con me".

Mi sono appassionata a questo luogo e ci ho creduto: dare a tutti, laici e no, persone di diverse chiese, cristiani e no, a tutti questa opportunità di vivere accanto a Gesù in un Mistero così vivo nella nostra carne. Solo qui, Gesù dice: "Restate qui"; soddisfare il desiderio di Gesù che chiama a stare con lui, questa è la nostra gioia. E tante persone rispondono a questa chiamata e ripartono trasformate, più innamorate di Lui e della sua Parola, per fare quanto Lui chiede.

Ricordo Eva, una svedese protestante, che qui ha scoperto il dono che il Signore ha fatto alla Chiesa Cattolica dell'Eucarestia. La trovavamo spesso in adorazione ed un giorno ci disse: "Appena arrivo a casa vado dal Vescovo, perché voglio entrare nella Chiesa Cattolica". È diventata cristiana il 3 giugno di due anni fa il giorno della morte di Papa Giovanni, al quale proprio quell'anno avevamo dedicato la sala Papa Giovanni, benedetta dal nostro Vescovo Roberto. Quante volte ci diceva: "Prego Gesù, perché venga in Svezia, perché molti non lo conoscono". In questo momento Eva, partita a piedi da Stoccolma nel mese di maggio, è arrivata in Italia e raggiungerà presto Roma, perché vuole incontrare il Santo Padre.

Che carica di umanità questo Luogo! Non solo lo testimoniano le molte persone che hanno donato con amore il loro contributo per trasformarlo, ora è molto più accogliente grazie anche a molti Bergamaschi hanno dato il loro contributo, ma dopo essere stati qui per un servizio o a pregare, non possono non partire con un ricordo fisico di qui e questo diventa una fiamma viva, che rimane accesa e lo arricchisce.

Qui siamo nella Valle del Cedron. Per il desiderio di salvarci, qui al Getsemani, Gesù si fa abisso e nel suo Amen, nell'Abisso d'Amore e di dolore ci riconduce al Padre e ai fratelli. E noi siamo rigenerati a vita nuova nel suo Shalom. Quante volte chi viene

dice di ritornare a casa rigenerato anche fisicamente!

Qui gli ulivi rimangono i testimoni di una pace a caro prezzo e impariamo dal nostro Maestro Gesù che, come dice un caro amico sacerdote: amare non è dare, ma tagliare sul vivo!

La Terra Santa ci parla, è il quinto Vangelo, e noi siamo proprio nel cuore geografico e spirituale del Mistero Pasquale, che ha il suo inizio proprio qui nel Getsemani e che continua al Calvario e raggiunge la sua pienezza sulla cima del Monte degli Ulivi, dove salirà al Padre e darà il dono dello Spirito Santo sul Monte Sion. Questa è la visione di tutto il Mistero che si può avere dall'alto del Romitaggio.

Quante volte Gesù è venuto qui, soprattutto la notte, a pregare il Padre, perché Gesù amava andare al Monte degli Ulivi, tanto che Giuda sa bene dove trovarlo la notte del tradimento e Gesù qui: "stava davanti al Tempio, a Gerusalemme, alla Città Santa. Stare qui per entrare in Lui, nei suoi occhi nel suo cuore... uno spazio che diventa una finestra aperta su ciò che Gerusalemme era, è sarà..., una finestra aperta sul mondo intero. Gerusalemme, Città Santa per ebrei mussulmani e cristiani, città con vocazione alla Pace, quando ci sarà la pace a Gerusalemme ci sarà in tutto il mondo". Così dice il Cardinal Carlo Maria Martini.

Preghiamo per i cristiani della Terra, perchè per primi abbiano ad essere dei testimoni di pace e di riconciliazione, perchè tutti e due i popoli abbiano ad accettarsi e a convivere.

Che dono ci fa questa Terra, "salire a Gerusalemme" per ritornare alle origini della fede, della Chiesa e poi ripartire: "cominciando da Gerusalemme".

**Daria Severgnini,
laica consacrata
missionaria in Terra Santa**



Sempre la fede abita un tempo ed uno spazio

Il bello di una ricerca per giungere a Dio

Nell'esperienza del pellegrino russo una provocazione anche per noi

Chi tenta seriamente l'avventura alla ricerca di Dio si abbatte necessariamente in una figura sospesa tra il simbolico e lo storico la cui vita è quanto di più lontano dai personaggi mediatici a cui i nostri giorni ci hanno abituato.

È il pellegrino russo con la sua vicenda che ci viene tramandata dall'abate Paissy del monastero di San Michele Arcangelo dei Ceremissi sul Monte Athos, che la trascrisse attorno al 1860.

“Per grazia di Dio sono uomo cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errante di luogo in luogo; – recita l'incipit del racconto - i miei beni terrestri sono una bisaccia sul dorso con un po' di pane secco e, nella tasca interna del camiciotto, la Sacra Bibbia. Null'altro”.

Con un po' di pane secco e l'obiettivo unico di trovare Dio attraverso la preghiera, il pellegrino si muove per le lande desolate della Russia ortodossa lasciandosi alle spalle una vita fatta di poche cose e tanta sfortuna.

Era sposato questo contadino e conduceva una vita di devozione nella provincia di Orel fino a quando la sua casa e sua moglie gli furono tolti. Non gli restava che cominciare a peregrinare per il mondo dandosi come prima tappa Kiev.

La sua vera ricerca cominciò quando, entrando in una chiesa sentì una frase: “Pregate senza intermissione” di San Paolo. Per capirla fino in fondo si fece “folle”, “pazzo di Dio”. Con il suo cuore in fiamme venne deriso dal mondo, ma a supportarlo vi era quell'altra realtà, quella che “è dietro quella vera”. È lei che lo ha soccorso e guidato con meravigliosi segni e portenti.

Come si può pregare senza intermissione, occupati come diamo a pressoché ininterrottamente vivere?

C'è uno starets (maestro) che ha accompagna il pellegrino in questa ricerca. E' lui che gli ha consegnato l'antica e possente formula sacra in cui è contenuto il Nome “che è sopra ogni altro nome e al quale si piegano il ginocchio il cielo, la terra e gli inferi”: “Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me”.

È con lo starets che viene sviscerato ogni aspetto della preghiera che nasconde in sé significati diversi per ogni persona che la recita: alcuni sottolineano la parola “Signore” e pronunciano le altre in tono più sommesso e uniforme; altri cominciano con tono sommesso e sottolineano la parola “Gesù” in una sorta di esclamazione; altri ancora declamano, come in estasi, l' “abbi pietà di me”.

La preghiera è sempre la stessa, ma racchiude due cose il “Signore

Gesù” e la supplica: come non perdersi di fronte a questi due concetti così immensi?

Come recitarla perfettamente? Con la lingua, con le labbra, con il cuore e con il respiro, ispirando ed espirando secondo il ritmo sempre uguale della scansione delle parole.

Alla fine il pellegrino ce la farà.

Un bel mattino sarà la preghiera a svegliarlo e dopo sarà sempre lei a solleccarlo fino a quando non sarà più lui che pregherà la preghiera, ma dalla preghiera sarà pregato; non lui ne vivrà, ma ne sarà vissuto.

Nel silenzio delle profondità del cuore tutto diventa chiaro perfino, in certi attimi, alcuni misteri del Regno di Dio. “Ed è già uno straordinario mistero – scrive il pellegrino - quando l'uomo scopre questa possibilità di sondare le profondità del proprio essere, di gioire della conoscenza di sé, di intenerirsi e di piangere dolcemente sulla sua caduta e la sua volontà pervertita”.

“Noi viviamo lontani da noi stessi – continua - e scarso è il nostro desiderio di ridurre questa distanza, anzi, non facciamo che sfuggire lontano per non incontrarci a faccia a faccia con il nostro vero essere e barattiamo la verità con cose vane”.

Sullo sfondo di questa storia d'amore tra il pellegrino e la sua preghiera si staglia un mondo multicolore: è la Russia che ruota attorno ai santuari e alla spettacolari liturgie ortodosse. Questa estatica Russia si dipana all'orizzonte del cammino del pellegrino e fa uscire da ogni matrioska una nuova storia di “pazzi di Dio”, di antichi peccatori sulla via della santità, di uomini e donne già santi in vita. Il grande segreto spirituale dell'Oriente cristiano è nascosto tra le pieghe della storia di questo pellegrino.

Al termine del suo vagare il pellegrino non sa ancora se la sua orazione sarà ben accetta al Signore, ma è certo – e questo lo ha capito - che nessuna orazione viene perduta davanti a Dio, qualsiasi cosa si provi mentre la si prega, perché è Dio che prega in noi.

Daniela Taiocchi



6 gennaio 2008: Giornata Missionaria dei Ragazzi

“Ragazzi missionari in tutto il mondo”

È una giornata da celebrare nella comunità valorizzando sempre di più la liturgia dell'epifania, l'incontro con i Santi Magi, personaggi che sanno affascinare i ragazzi e condurli ancora una volta all'incontro con il Bambino di Betlemme.

Le offerte di una celebrazione della giornata siano devolute alla Pontificia Opera per l'Infanzia Missionaria attraverso il cmd.

Alcune proposte per la celebrazione sono disponibili presso il cmd.

Sinodo: impegnarsi insieme*Proposta di collaborazione per tutti i gruppi missionari della diocesi***Canta la pace!****... per ogni bimbo la melodia del Natale***Dalla formazione alla solidarietà, passando attraverso la collaborazione*

Anche quest'anno il Natale può diventare occasione di un impegno comune per i gruppi missionari della diocesi. Se tutti faranno qualcosa, anche di piccolo, il frutto sarà sicuramente grande. E' la logica della goccia d'acqua, che la sua buona parte la fa anche nell'oceano!

All'inizio, allora, la volontà di collaborare, la scelta di condividere un impegno, magari rinunciando a qualcosa di "personale" e scoprire la forza di incisività che porta con sé il lavorare insieme.

Il tema

Un canto di pace è il dono del Natale. E il mondo ha davvero bisogno di questa unica esperienza capace di prendersi cura della vita, soprattutto dei piccoli e delle giovani generazioni, che sono il futuro dell'umanità e della chiesa.

La pace non nasce dalla mancanza di conflitti, guerre, rivalità, neppure da equilibri di armi e di forze, ma dalla disponibilità ad accogliere un dono, il dono dell'altro come risorsa, come proposta, come possibilità di dialogo e di vita.

Il mistero del Natale è un dono da accogliere!

Accogliere Dio nella propria vita vuol dire vivere la logica del Natale per sé stessi e per gli altri.

Dio stesso sceglie di abitare l'umanità e la sua storia nella carne del quotidiano, nella vita concreta di ogni uomo disponibile ad accogliere il dono, farlo suo e dividerlo.

Ecco l'invito a cantare il Natale come possibilità unica di novità e speranza.

Un canto che si sviluppa sulla melodia della carità come disponibilità verso i bambini ed i giovani, verso il loro futuro ed i loro sogni. Un canto per raccogliere in una melodia l'impegno di molte e varie realtà che, a titolo diverso, ma con uguale passione, sentono di poter sostenere un percorso informativo, formativo e di appoggio economico verso la situazione dei bambini e dei giovani con particolare attenzione ai progetti che saranno suggeriti.

Le proposte

Tante e molteplici, capaci di spaziare

dagli ambiti delle nostre parrocchie, degli oratori ad altri mondi, come quello dei commercianti, delle scuole, del lavoro.

Il senso profondo di ogni proposta è quello di creare un'attenzione, una sensibilità, una provocazione "positiva" nel contesto dei giorni del Natale.

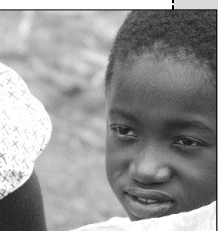
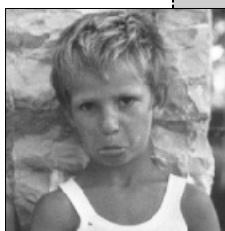
Non serve a nulla combattere l'atmosfera del Natale. Singolare e significativo diventa aiutare a ritrovare il gusto di un Natale che è condivisione di umanità, di vita, di speranza. Propositivi nella comunità: questa è la proposta. Propositivi e positivi anche nell'incontro con la povertà del mondo. Da qui nasce la solidarietà.

Sono tante le idee e non è possibile riportarle tutte. E' necessario che ogni gruppo prenda contatto con il cmd al più presto, conosca le diverse proposte e poi scelga dove e come impegnarsi. Nel box trovate i progetti che sono stati individuati per questo Natale.

Non mi stancherò mai di ripetere che questa iniziativa, che ritorna ogni anno, ha come obiettivo primario quello di coinvolgere il maggior numero di gruppi missionari delle parrocchie, di creare una rete di impegno comune, di insegnarci a lavorare insieme. Chissà che il Sinodo comincia a portare i suoi frutti!

Il testimonial dell'iniziativa è un angioletto con una piccola coreografia da appendere magari sulla porta di casa, oppure in un luogo significativo, come segno del Natale.

Mi aspetto davvero che "crollino i muri", che ci possiamo sentire coralmente impegnati in questa iniziativa, che ciascuno si senta responsabile. Chissà che funzioni!

**P R O G E T T I****Shengjin... una comunità che testimonia la pace. (Albania)**

La comunità cristiana del paese di Shengjin una località marina di 5000 abitanti circa, si riunisce da tempo in un locale seminterrato per la celebrazione eucaristica e per i momenti di vita della parrocchia. L'Associazione "Pro Jesu. Anch'io missionario" ha accolto la richiesta del Vescovo di Lezhe per la realizzazione di una chiesa e di alcune semplici strutture per il coinvolgimento e l'animazione di ragazzi e giovani.

S. Antonio... una comunità che educa alla pace. (Cuba)

Dal 1999 è presente un sacerdote nel comune di S. Antonio del sur, nella diocesi di Guantanamo Baracoa, che ha dato avvio alla realizzazione della parrocchia attraverso una semplice chiesa di legno e frasche, senza pareti. Oggi, su un terreno proprietà della diocesi è possibile realizzare una struttura per la pastorale: un biblioteca per ragazzi e giovani, un dormitorio per i momenti di incontro, la casa del sacerdote e la sistemazione della Chiesa.

Jalingo... una comunità che accompagna nella pace. (Nigeria)

400 i bambini che frequentano la scuola materna S. Monica a Ralingo nella regione di Taraba nel nord est della Nigeria. La ragione dell'impegno è data dalla convinzione che, favorire la crescita umana e spirituale delle persone, vuol dire creare le premesse perché ciascuno, prendendo in mano la propria vita, possa dare il suo apporto al bene comune e dare un futuro di pace al proprio popolo.

Franca Parolini
segretaria centro missionario diocesano

La luce di Betlemme

Ogni anno, attraverso l'opera preziosa degli scouts e degli adulti scouts del MASCI, la nostra città accoglie la "Luce di Betlemme".

Dalla Basilica della Natività, attraverso un volo speciale, viene portata in Europa la luce che arde nel luogo della nascita di Gesù.

Domenica 16 dicembre verrà accolta nella Basilica di Sant'Alessandro è rimarrà a disposizione di tutti coloro che vorranno attingerne per le loro case, oppure per gli oratori e le parrocchie, dove la luce può essere portata ed essere poi ridistribuita.

Tutti coloro che sono interessati per le loro comunità possono rivolgersi al cmd per le indicazioni organizzative.

Panettone... della pace.



Un tentativo per dare sapore di solidarietà e di pace anche ai gesti di riconoscenza che, talvolta, piccole e grandi ditte offrono ai loro dipendenti in occasione del Natale, oppure un gesto di riconoscenza verso i volontari della parrocchia, oppure un dono per amici e conoscenti: con questo spirito è nata in seno alla Pro Jesu l'iniziativa del panettone di Natale.

Tutto verrà devoluto per l'iniziativa: "Canta la pace!... per ogni bimbo la

melodia del Natale." La confezione del panettone di pasticceria Galup (750g.) consiste in una tovaglietta da the di aguayo boliviano con quattro piccoli tovaglioli. L'aguayo è un tessuto tipico della terra boliviana. Serve per tutto: da coperta per il freddo a riapro per il sole, da portantina per i bimbi alla spesa del mercato. È confezionato da una cooperativa boliviana a La Paz in contatto con il missionario laico bergamasco Riccardo Giavarini. Grazie ai volontari che si impegneranno nel confezionamento, ad alcune agevolazioni di chi ha fornito il materiale, più della metà del costo, considerando il fatto che il tessuto è lavorato da una cooperativa, sarà per i progetti indicati.

Per informazioni e prenotazioni occorre telefonare al cmd 035 4598480

Presepi da tutto il mondo

Presso il cmd sono disponibili presepi provenienti da tutto il mondo, attraverso alcune cooperative locali



che possono vivere anche attraverso questo scambio.

Possono essere un prezioso dono per i collaboratori degli oratori e delle parrocchie. Saranno disponibili presso uno stand ad Oriocenter dal 23 novembre al 16 dicembre, oppure direttamente presso il cmd.

Marcia della pace

Si svolgerà nella nostra città il 31 dicembre di quest'anno, la tradizionale "Marcia della pace", che Pax Christi e la Conferenza Episcopale Italiana, promuovono per celebrare l'annuale giornata della pace, alla quale è dedicato il primo giorno del nuovo anno.

La marcia muoverà dalla chiesa di Paderno di Seriate, dedicata al Beato Papa Giovanni, e si concluderà nella notte, nella chiesa Ipogea del Seminario con una solenne concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo Roberto. Attraverso i mezzi di comunicazione diocesani sarà possibile avere ulteriori informazioni rispetto alla manifestazione.

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481

cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozione cmd@diocesi.bergamo.it
www.centromissionariobergamo.it

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Giuliano Pirovano, Caterina Dolci, Francesco Agliardi, Alberto Rovelli, Pier Paolo Dossi, Daria Severgnini, Daniela Taiocchi, Franca Parolini, Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Finito di stampare il 9 novembre 2007